Uno spettacolo di volgare catch sabato notte a Bologna

L'inutile rabbia di Canè davanti al gelido Bugner

Poche quattro riprese per giudicare l'inglese, rivelatosi comunque abilissimo nel doppiare i colpi - La sfortunata esibizione di Penna - Chi è Robles, l'ultimo vincitore di Mundine

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 2 marzo

Fu per allentare la tensione vibrante nell'arena che Joe Bugner, campione d'Europa dei massimi, non accetto la rissa senza esclusione di colpi proposta dal suo sfidante bolognese Dante Canè. Sabato notte il Palazzo dello Sport, che ospitava una folla da trentatre milioni di lire, quindi un record per il posto, sembrava una polveriera pronta allo scoppio. La «boxe», la Nobile Arte, insomma, scompariva dal ring per lasciare posto a gesti scomposti, a cariche da bisonte, a tragorosi insulti nella lingua di Balanzone che mettevano lo sgomento negli occhi di Joe e negli altri inglesi seduti intorno alle corde che poi, ad un certo istante, iniziarono la solita ruga prudente insomma era catch, era baccarie, era uno spettacolo disgustoso. Intanto fuori dal quadrato gli urlanti fanatici facevano gesti minacciosi, i tanaticoni lanciavano manate di monete, mentre qualcuno gridava furente «Nazista nazista!...» all'arbitro, il baffuto tedesco Rudolf Drust. Tutto questo accadde dopo il secondo assalto, nel terzo ebbe inizio certo una allucinante corrida. Canè, già ferito durante il primo round ad un occhio, incomincio a perdere copioso sangue anche dall'altro. Sembrava una fontana senza fine. Il volto di Dantone, 108 chilogrammi abbondanti di peso, si imbratto tutto ed i baffoni pure. Il petto scultoreo e le spalle armadio di Bugner diventarono lucide e vischiose per il sangue gorgogliante dell'altro, la camicia del referee sembro allora quella di uno squartatore in un giorno di macellazione. Era una visione infernale.

Dopo un autorevole inizio basato su un sinistro duro e rapido, su colpi doppiati e triplicati, un exploit per un gigante di 103 chili, Joe Bugner sembro sconcertato ed incerto malgrado la sua freddezza, la padronanza del mestiere. E' che il forestiero veniva incolpato, dai tifosi locali, di aver ferito il rivale con una testata, con un gomito o qualcosa d'altro di vizioso, una botta che per la verità nessuno, neppure Nino Benvenuti che ci sedeva accanto, vide. Poteva quindi essere una fantasia eccitata, ma ugualmente pericolosa. Il grande Joe, con quel suo viso da cherubino biondo, sembrava davvero sorpreso se non proprio impaurito. Forse il campione venuto dall'oltre Manica si chiedeva dove mai, diavolo, era capitato. A Bologna pensava di doversi battere con i quantoni, ma sembrava dovesse scappare un linciaggio. Per i britannici, ormai Joe Bugner nato a Budapest in Ungheria e un britannico come mentalità, sicuro per la gente d'oltre Manica gli italiani sono dei machiavelli, sono dei diavoli con apparenza umana. Gli inglesi non riescono a capire le nostre emozioni e le relative reazioni.

Atterrito dal proprio sangue, Dante Canè si tramuto in toro ed aggredì il nemico a testate, ad insulti, a smorfie che sono jancullesche azioni da richiamo da parte di un arbitro severo. Drust fece finta di niente. Joe Bugner, malarado la sorpresa tramutatasi poi in muta rabbia, non accetto la sfida per la corrida malgrado il suo fisico imponente e la capacita di picchiare con estrema durezza. Si limito a controllare avversario e situazione per un paio di rounds, terzo e quarto, poi intervenne il medico di servizio e la sanguinosa partita ebbe termine.

Sul nostro cartellino la situazione dei punti era ancora equilibrata ma il traguardo stava lontano. Il lavoro al corpo di Joe ed il suo «big-punch» rappresentavano un fosco pericolo per il pur granitico e coraggioso Canè. Ad ogni modo il ciclope bolognese stava, forse, sostenendo il miglior combattimento della sua lunga carriera. Purtroppo il verdetto di sabato passera alla storia come un k.o. tecnico. Dante ha perso la sua ultima chance di gladiatore, invece Joe Bugner rimasto campione d'Europa passato lo spavento incomincera a pensare a Cassius Clay che gli dovrebbe concedere, nel Madison Square Garden di New York, oppure a Londra, un «big-fight» mondiale.

I bolognesi, ecubissimi sempre, si sono immediatamente ripresi dalla loro momentanea esplosione di furore e oggi, ragionando a freddo, magari pensano che Dante Canè dopo 17 anni di ring tiene la pelle fragile intorno agli occhi e che è bastato il laqueante quantone di Bugner per provocare le celebri ferite che abbiamo visto. Nella sua crisi nervosa, per altro subito controllata appena fuori dalle corde, Dantone aveva annunciato il ritiro dalle lotte virili, ma vedrete che continuera inviando lo ennesimo inseguimento alla cintura nazionale.

Quattro assalti, dodici minuti di pugni, sono pochi per giudicare un boxeur, di conseguenza Joe Bugner rimane un enigma o pressapoco, tuttavia vedendolo nelle fasi e fuori così agile, vigoroso, statuario, abbiamo pensato all'antico Mac Baer, il distruttore di Carnera, pure lui splendido e ricciuto, inoltre «handsome» e «glamour» come dicono i britannici, cioè bello, ben proporzionato e con fascino. Forse Joe possiede un carattere meno mattacchione di Mac, il peso e pero uguale.

Bugner deve saperci fare davvero. E' Nino Benvenuti che lo fa notare esclamando: «... Questo peso massimo ha un nasino che sembra quello di una diva dopo la plastica...». Evidentemente Joe Bugner di colpi ne prende pochi, quindi diventa automaticamente un formidabile incassatore.

Pero bisogna andarci piano nell'esaltazione, basta pensare come sta andando male quell'altro «handsome and glamour» che e il maori australiano Tony Mundine. Dopo le cadute massacranti ai piedi di Bennu Briscoe e di Carlos Monzon, il forte ragazzo a Brisbane ha subito ieri l'altro una sconfitta ai punti davanti a Rudy Robles che, pero, non e «un ignoto» come abbiamo letto sulla «rosea» bensì un peso medio di Los Angeles, California, quasi invitto dotato di una potenza di pugno devastante. Appartiene alla «nouvelle vague» delle 160 libbre assieme a Tony Licata e Vito Artuotemo, a Rocky De Fazio e Mike Rossman che poi e un italo-americano, a Leo Kid Saenz e qualche altro giovane talento. Insomma Tony Mundine e unito sopra un'altra mina ed il mondo del ring risulta zeppo di queste insidie.

A Bologna abbiamo visto il veterano cremonese Benito Penna maltrattare impetuosamente il lungo norvegese Bjoern Rudi, uno «sparring» di Joe Bugner, pure lui biondo, riccuto, prestante. Lo scandinavo tenne contato in piedi ben tre volte dall'arbitro Ramacciotti, poi all'inizio della quarta ripresa Penna si e ritirato. Aveva riportato la frattura di una costola sul lato sinistro del torace. Peccato, perche la sua vittoria sembrava meritabile e clamorosa. Secondo l'impresario Gianni Scuri questo coriaceo Bjoern Rudi potrebbe risultare un valido «test» per Lorenzo Zanon, naturalmente se il suo ansioso «patron» Plutarco Chiesa, presente a Bologna, permette.

Giuseppe Signori

BOLOGNA — Un aspetto del rude pestaggio fra Bugner e Cane. L'italiano (a destra) perde sangue come una fontana e dovra abbandonare.

Coppa del Mondo di sci

Primo «gigante» in Canada: a sorpresa la Nelson

VANCOUVER — Cindy Nelson (a sinistra) sorride dopo la vittoria nel «gigante».

GARIBALDI, 2 marzo

Sconfitta della «regina» austriaca Annemarie Proell Moser e successo della diciannovenne statunitense Cindy Nelson nello slalom gigante femminile di Vancouver Garibaldi, che ha inaugurato le gare di Coppa del Mondo in Canada dopo la serie di rinvii determinati dalle pessime condizioni atmosferiche.

Il gigante per le donne si e svolto in condizioni ambientali soddisfacenti grazie all'ottima preparazione della pista nonostante la pioggia della notte. La neve era comunque un po' molle. Cindy Nelson si e imposta con 38 100 di secondo di vantaggio sulla campionessa mondiale della specialità, la francese Fabienne Serrat, e 51 100 sulla canadese Kathy Kreiner. La parziale affermazione della sei canadese e stata completata dal quarto posto di Betsy Clifford.

Le austriache sono andate a fondo. Prima su tutte Annemarie Proell Moser che, aperta la serie delle partenze, ha abbandonato dopo avere commesso un grosso errore. Stessa sorte e toccata alla successiva concorrente, la Wenzel. E' stata po. la volta della Serrat a scendere: la francese e riuscita a concludere la prova con un tempo eccellente (1'32"72), migliorato soltanto dalla Nelson 1'32"31), scesa nel secondo gruppo, con il pettorale n. 21. Un successo a sorpresa dunque anche se la canadese aveva mostrato recentemente di essere in grado di aspirare alla vittoria.

Irraggiungibile ormai la Proell Moser, che in pratica s. e gia assicurata la sua quinta Coppa del Mondo consecutiva. L'azzurra Claudia Giordani non e entrata tra le prime dieci per un solbo sette centesimi di secondo. Si e classificata undicesima (1'34"08).

La classifica: 1) Cindy Nelson (USA) 1'32"34; 2) Fabienne Serrat (Fr) 1'32" e 72, 3) Kathy Kreiner (Can.) 1'32"85, 4) Betsy Clifford (Can.) 1'32"97; 5) Martine Dueroz (Fr) 1'33" e 13, 6) Brigitte Schroll (Au) 1'33"18, 7 Zechmeister (RFT) 1'33"49; 8) Epple (RFT) 1'33"82; 9) Smith (USA) 1'33"98; 10) Kaserer (Au) 1'34"01, 11) Claudia Giordani (Italia) 1'34"08.

Classifica della Coppa del Mondo: 1) Annemarie Proell-Moser (Au) 268 punti, 2) Hanni Wenzel (Liech.) 168, 3) Rose Mittermaier (RFT) 162, 4) Cindy Nelson (USA) 132, 5) Bernadette Zurbriggen (Svi) 117, 6) Nadig (Svi) 117, 7) Zechmeister (RFT) 109, 8) Serrat (Fr) 106, 9) Morerod (Svi) 101; 10) Drexel (Au) 76.

BASKET: Mobilquattro in finale

Forst irriconoscibile Per i milanesi 93-92

MOBILQUATTRO: Gergati P.A. 7, Giroldi 9, Guidali 8, Jura 46, Crippa 6, Gergati G. 22.

FORST: Recalcati 23, Meneghel 6, Della Fiori 25, Farina 12, Lienhard 20, Marzorati 2, Tombolato 4.

MILANO, 2 marzo

L'allenatore della Forst Armando Taurisano, che e un uomo indubbiamente preciso che di ogni sua frase ne fa una bandiera, che ama la «coerenza» e la «verità», oggi s'e dimenticato il quaderno degli appunti a Cantu. Così, quando e arrivato al Palalido, non avendo nulla di scritto da leggere, ha sbagliato il quintetto base e contro la Mobilquattro in partenza, ha schierato al posto di Recalcati e Farina, il giovane Tombolato e la «riserva» Meneghel. Poi, sempre piu confuso, dopo due minuti ha tolto il nazionale Della Fiori per immettere il grezzo Beretta.

Ora, se pensiamo che la Mobilquattro aveva bisogno di vincere per entrare nella *poule* finale, che in lotta per la ammissione vi erano anche Sapori e Brina, e tutte e due guardavano con ansia al risultato di Milano, non e stata proprio una bella trovata.

Intendiamoci, la Mobilquattro ha vinto di un punto (93 a 92), qualificandosi così per il girone dello scudetto senza rubare nulla. Ma se si e arrivati a questo risultato e la gara ha avuto un certo andamento, tutto lo si deve ai milanesi che hanno sdegnosamente respinto il gentile, seppur infido, regalo. Comunque, prima di raccontare la partita, vogliamo fare un'ultima osservazione: *e inutile andare in giro per l'Italia a tenere conferenze sui «valori sportivi» e sulla regolarità del campionato», rilasciare indignate dichiarazioni se qualcuno avanza sospetti e poi venire al Palalido per tenere in panchina i titolari. Se qualcuno s'arrabbia ha anche ragione.*

Ecco la cronaca: al 7' del primo tempo i milanesi conducono per 17 a 8, la Forst e irriconoscibile, ma la Mobilquattro ne fa la pantomima. Jura sembra completamente fuori fase, Pierangelo Gergati butta via palloni con generosita maudita. Poi finalmente entra al 10' Recalcati e la grande occasione per i milanesi sfuma: i canturini continuano a giocare come se fossero in vacanza ma la squadra di Guerrieri fa peggio. Al riposo e proprio la Forst ad essere in vantaggio, 46 a 42.

Negli spogliatoi Guerrieri riesce a convincere i suoi giocatori del fatto di essere posseditori di un cervello e la Mobilquattro si mette a giocare in maniera sufficiente. Taurisano pero e stato travolto da rimorsi si e scatenato in un tifo un fortissimo senso di colpa e a malincuore, forse un po' troppo maramaldo e costretto a schierare il quintetto base.

Rientra così anche Lienhard, che, guarda caso, era stato messo a sedere al 4' del primo tempo e non aveva piu giocato. La Forst mantiene il vantaggio, Recalcati inventa canestri. Lienhard si esalta contro un fatiscente Jura e pare abbia imparato a lottare. Al 9', i canturini conducono con 7 punti di vantaggio, la Mobilquattro, nonostante le promesse fatte al suo allenatore, si rimette a sragionare. L'unico positivo e Beppe Gergati.

Ma qualcosa sta mutando, la partita e nata storta e non puo continuare altrimenti. Gli arbitri sono disastrosi: inutile insultarli, sono incapaci. Il clima si scalda e Jura impazzisce conquista i rimbalzi come se volesse mordere il pallone. Il basso viene del Forte abbandonato ed e battaglia. Ma la Forst, trainata dalla coppia Korac (ex-Partenza prossimo c'e la semifinale con il Partizan Taurisano volta risparmiare i giocatori per questa gara?) resiste. Sul campo accade di tutto si vedono incredibili canestri di Farina e montagne di errori.

A 10 secondi dalla fine il risultato e questo: Forst 92, Mobilquattro 88. Crippa ha due tiri liberi a disposizione realizza il primo, sbaglia il secondo ma Jura segna su rimbalzo. Taurisano 92 Guerrieri 91. Rimette il pallone la Forst. Jura commette fallo su Marzorati. Taurisano ordina di tenere la palla mancano 4 secondi. Della Fiori palleggia verso Farina, Jura lo contrasta, il giocatore canturino tenta un passaggio verso il compagno di squadra, ma Jura e due piombe Pierangelo Gergati, ruba il pallone, serve Jura e l'americano appoggia *la sfera nel canestro mentre* suona la sirena finale. La Mobilquattro ha vinto 93 a 92.

Auguri alla Forst per al partita di martedì contro il Partizan di Belgrado.

Silvio Trevisani

La Sinudyne schiaccia il Sapori 90-66

Mc Millen monta in cattedra

SINUDYNE: Albonico (2), Mc Millen (30), Serafini (10), Bertolotti (8), Antonelli (20), Benelli (6), Bonamico (8), Tomasini (2), Violante (2), Cantamessi (2).

SAPORI: Sensi (1), Ceccherini (4), Castagnetti (3), Dolli, Franceschini (11), Giusturi (4), Johnson (10), Bovone (21), Cosmelli (9), Barlucchi.

ARBITRI: Brianza e Colombo di Milano.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 2 marzo

Per un tempo, punteggio in equilibrio. A parte Antonelli non e che la Sinudyne metta grandi cose (ci sa che il Sapori con Cosmelli e Johnson rimedia bene al-

la situazione al + 12 a 12 poi leggero allungo dei bolognesi (30 a 15 al 18°). Ma i toscani reagiscono e alla fine del tempo sono in partita 42 42.

La chiave del risultato sta nel primo quarto ripreso. Sulla Sinudyne l'americano Mc Millen comincia a dare lezioni di basket, conclude a ripetizione e comincia a rimbalzo, distribuisce palloni con classe. Gli da una mano Antonelli per cui mentre la Sinudyne domina con i 1000 spettatori l'appuntamento al Sapori perde il filo del gioco non prende sette minuti riesce a realizzare un solo punto con Bovone su penale.

f. v.

La Canon cede 74-68

La spunta il Brina a fatica

CANON: Medeot (4), Corrain (8), Christian (20), Frezza (11), Riggio (3), Barbiero (10), Stellino (8), Gergheito (7), Chinellato, Cavasin.

BRINA: Soncini, Scapin (6), Massini (20), Bastianoni, Cerioni (6), Vendemini (6), Germani (10), Tarischi (2), Marchetti, Minobelli.

ARBITRI: Soavi e Dalfiume di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 2 marzo

Pronostico rispettato anche se a fatica perche la Canon che Zorzi aveva rabbercciato a fatica coprendo i vuoti lasciati da infortuni e squalifiche per poco non ha messo sotto il Brina negli ultimi minuti.

I laziali erano padroni del campo e dopo pochi minuti avevano accumulato un netto vantaggio sulla Canon (15 a 12). La Canon sentrata che fino al 6 era arrivata a canestro solo con i tiri liberi dalla lunetta a complicare le cose, in casa veneziana, veniva poi al 15' del primo tempo l'infortunio a Gergheito costretto a lasciare il campo quando il tabellone segnava 19 a 16 a favore del Brina.

Distanza immutata per i restanti minuti del primo tempo conclusosi 36 a 33 a favore dei laziali. Il risveglio dei veneziani avviene dopo il nono minuto. Barbizza fischia il campo per 5 falli e lascia il posto a Frezza che va subito a canestro (51 46). Risalgono prima siamo le posizioni del la Canon battuta dallo scarso pubblico (388 soltanto i paganti) fino allora silenzioso.

Il suono della sirena blocca i veneziani sotto il canestro del Brina, 68 a 74 per i laziali con tinua la lotta per poter accedere alla poule finale.

c. b.

RISULTATI

Brina-Canon 74-68; Mobilquattro Forst 93-92; Sinudyne-Innocenti 90-66; Ibp-Duco 76-73; Ignis-Fag 108-86; Sinudyne-Sapori 90-66; Brill-Mco 100-95.

CLASSIFICA

Forst e Ignis punti 12; Innocenti 10; Sinudyne 8; Sapori e Mobilquattro 6; Brina 5; Canon 4; Mobilquattro 2; Duco 2; Brill e Canon 18, Ibp 16, Duco 8 Fag 2.

SERIE «A 2»

Mantovabiella 81-71; Pinti Inox Brindisi 83-81; Ausonia Moretti 88-77; Sacia-Ulvel Adriatico 71-62; Rondine-Alpe Piombino 74-71.

CLASSIFICA

Jolly e Sacia punti 28; Pinti Inox 22; Moretti e Mantovabiella 20; Rondine 18; Ulvel Adriatico 12; Brindisi e Ausonia 10; Piombino 6.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Rispettata la tradizione: la Spal vince in casa

Gol di Pezzato il Parma va KO

La vittoria dei ferraresi è stata favorita anche dall'impostazione rinunciataria degli ospiti

MARCATORE: Pezzato (S.) al 15' del p.t.

SPAL: Grosso 6; Lievore 6, Reggiani 6; Boldrini 6, Gelli 6, Croci 5; Sartori 6,5 (dal 76' Fasolato), Mongardi 7, Paina 6, Manfrin 7, Pezzato 7, (12. Zecchina; 14. Pelliccia).

PARMA: Bertoni 6 (dal 13' Benevelli 6); Mantovani 6, Ferruri 6; Andreuzza 6, Benedetto 6, Daolio 6; Sega 5, Badari 5 (dal 60' Barone 5), Volpi 5, Corbellini 5, Boneci 6, (13. Morra).

ARBITRO: Barboni di Firenze 6.

NOTE: ammonito Paina (S.) per proteste. Angoli 6-5 per la Spal, spettatori 12 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 2 marzo

La tradizione e stata rispettata. Anche questa volta fra le mura di casa la Spal ha superato il Parma, in un incontro che di derby non aveva alcun segno. La Spal ha meritato il punteggio pieno perche ha lavorato di piu e meglio. Un po' in difficolta all'inizio e poi uscita gradatamente fino al gol e per tutta la ripresa ha tenuto saldamente in mano le redini del gioco.

Dopo 20' abbastanza scialbi (caratteristica diffusa in questa partita) i ferraresi sono riusciti a strappare il centrocampo agli avversari e grazie a Mongardi e Manfrin, decisamente ad un ottimo livello, hanno costruito il loro successo. Un successo che anche nel risultato poteva essere piu marcato se sotto rete gli spallini avessero avuto piu coraggio nelle conclusioni.

Il Parma ha largamente favorito questa Spal. Aveva cominciato bene, no quando i padroni di casa se ne stavano chiusi ad attendere gli eventi e con tanta paura di scoprirsi per non farsi infilare. In questa fase gli ospiti, pur facendo qualcosa di piu non hanno saputo approfittarne manovrano meglio, ma senza troppa spinta. Quando la Spal ha accelerato il ritmo, il Parma si e scomposto, perdendo ripetuti colpi, fino a subire la rete allo scadere del primo tempo.

Nella ripresa i crociati non hanno reagito allo svantaggio, tranne che negli ultimissimi minuti, quando ormai era davvero troppo tardi. Una partita quindi che gli ospiti hanno perso perche hanno rinunciato troppo presto a giocarla.

La cronaca registra una prima occasione da rete a favore del Parma. Sega raccoglie di testa una palla proveniente da calcio d'angolo, batte a rete e Boldrini salva sempre di testa sulla riga di porta. Al 34' Bertoni in disperata uscita travolge Paina lanciato a rete e si infortuna, nella ripresa infatti non tornera in campo. Al 45' la rete spallina. Pezzato raccoglie stupendamente un angolo battuto da Sartori: e di testa infila in rete con un colpo di prepotenza.

Nella ripresa nel giro di un minuto, al 2', il Parma ha due belle occasioni: prima con Boneci e poi con Sega, ma e bravo Grosso a respingere. All'11' Benevelli e bravissimo a volare all'incrocio dei pali per deviare in angolo un colpo di testa di Reggiani. In questa fase centrale della ripresa si ha forse il momento migliore della Spal, che mena a buon ritmo per mettere al sicuro il risultato, ma dimostra di avere troppa poca decisione nel tiro a rete. Il Parma sta a guardare, poi tenta ma non c'e piu grilla da tanto.

Luciano Bertasi

1-1 sul campo dell'Alessandria

Un bel regalo all'Atalanta!

I bergamaschi hanno segnato la rete del pari ad un quarto d'ora dal termine

MARCATORI: Manueli (Al) al 37' su rigore nel p.t.; Vernacchia (Al) al 38' s.t.

ALESSANDRIA: Pozzani 5; Maldera 6, Di Bruno 7; Reia 6, Barbiero 6 (Vanara dal 25' s.t.), Colombo 6; Franceschelli 6, Manueli 7, Mazzia 6, Dalle Vedove 6, Dolso 6 (12. Croci, 14. Snidaro).

ATALANTA: Cipollini 7; Percassi 5, Divina 6; Rocca 5, Andena 6, Mastropasqua 7; Vernacchia 6, Scala 6, Musiello 5, Russo 6, Rizzati 5 (Gattelli dal 1' del s.t. 6) (12. Tamburrini, 14. Lugnan).

ARBITRO: signor Panzino di Catanzaro, 6.

NOTE: calci d'angolo 2-2. Ammonito Rocca dell'Atalanta. Spettatori: circa 60000 di cui 43309 paganti, incasso lire 12 105 200.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 2 marzo

In vantaggio a un quarto d'ora dalla fine l'Alessandria si e fatta raggiungere e ha regalato un punto all'Atalanta che non a quel risultato non aveva fatto proprio nulla per meritare il pareggio. Cosicche la situazione per i grigi si fa sempre piu precaria.

La partita non ha detto proprio nulla sul piano agonistico e tecnico: si e dato vita a un gioco che sembrava il solito tran-tran di due formazioni tranquille a centro classifica, mentre invece entrambe dovevano vincere per togliersi dalla zona bassa. La gara e vissuta tutta su tre episodi: un gol negato all'Alessandria e due messi a segno, uno su rigore l'altro su punizione dal limite, poi nulla che abbia dato interesse al 90' di gioco.

L'Alessandria ha avuto ben le occasioni per portarsi in vantaggio: la prima capitata a Maldera, la seconda a Franceschelli, la terza a Manueli, poi Dalle Vedove ha colpito di testa a botta sicura, ma Vernacchia ha compiuto un miracolo.

Al 37' su rigore su punizione laterale di Mazzia il terzino Pergassi trattiene vistosamente Franceschelli in piena area e Panzino non ha difficolta a concedere la massima punizione che Manueli mette a segno.

All'inizio della ripresa l'allenatore dei nerazzurri schiera Gattelli al posto di Rizzati, ma gli ospiti rimangono sullo standard di gioco mediocre tanto che l'Alessandria non fatica a controllare la partita e avvicinarsi alla sospirata vittoria. Senonche al 25' l'allenatore dei grigi fa uscire con una decisione per noi incomprensibile, Barbiero che fino ad allora aveva giocato senza grandi pecche e fa entrare Vanara scompaginando tutto l'assetto difensivo con Mazzia libero.

Cinque minuti dopo per un fallo su Musiello gli ospiti beneficiano di una punizione dal limite: solito e lungo preparativo della barriera alessandrina e poi Pozzani si fa sorprendere da un tiro angolato di Vernacchia proprio sotto. Sfuggito di mira per Cipollini su cui l'ex portiere della Juventus si avventa, ma la palla gli sfugge sotto e il pareggio e compiuto. Di poco non e stato Dolso stesso a poco fa.

Lino Vignoli

È ACCADUTO IN SERIE C

Netta affermazione della capolista a Carpi (2-1)

Al Modena il derby contro i biancorossi

MARCATORI: Bellinazzi al 43' del p.t.; Grazioli al 13' e Ragonesi al 16' del s.t.

CARPI: Grisendi; Gilli, Borelli; Grazioli, Fanesi, Bacher; Ruggeri, Magnani, Belluzzi, Gavazzi (Sinini dal 24' s.t.), Gallina, 12. Vitoli; 14. Dotti.

MODENA: Geromel; D'Amico, Matricciani; Bellotto, Gibellini, Marinelli; Blasig, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Boscolo (Colombini dal 16' del s.t.), 12. Bandieri; 13. Mazzoli.

ARBITRO: Marino di Taranto.

NOTE: affluenza e incasso record per il Cabassi con 7 500 spettatori che hanno fruttato circa 15 milioni. Ammoniti: Blasig, Zanon, Belluzzi, Fanesi, Grazioli. Calci d'angolo 4-4. Migliori in campo: Grazioli, Borelli, Fanesi, Ruggeri e Ragonesi, Zanon, Bellotto, Matricciani.

SERVIZIO

CARPI, 2 marzo

Il derby modenese di serie C, come voleva il pronostico, si e risolto a favore della capolista. I bianorossi, dopo aver mancato (6') la rete con un ben assestato colpo di testa di Ruggeri che sfiora la traversa, cercano di contrastare un Modena in crescendo, riuscendo solo ad evitare pericoli a Grisendi. Il portiere capitola, pero, al 43' su azione dal limite dell'area carpigiana con Ragonesi, da posizione centrale, che passa a Bellinazzi e fiondata rasoterra del centravanti con palla sulla barriera e quindi si adagia beffarda in rete.

Nella ripresa, l'agonismo dei Carpi costringe il Modena in difesa per una quindicina di minuti nel corso dei quali Gallina (7' e 9') sfiora la marcatura. La rete del pareggio comunque arriva al 13' Gallina, dopo aver scartato un paio di difensori, giunge al limite dell'area e fa partire un tiro micidiale che va ad insaccarsi sulla destra di Geromel. Un minuto dopo Belluzzi sbaglia una grossa occasione mandando alto a porta vuota. Errore che il Modena non perdona. I canarini prendono quota e al 16' raddoppiano: pregevole azione volante tra Boscolo Bellinazzi Ragonesi che quest'ultimo, sempre al volo, mette alle spalle di Grisendi. I padroni di casa, ormai stremati, non riescono a reagire permettendo al Modena di controllare facilmente una partita combattuta con spirito sportivo condivisa da un'ottimo arbitraggio.

Luca Dalora

Udinese e Piacenza non segnano (0-0)

Migliorati manca l'occasione-gol

UDINESE: Zanier; Grazzutti, Bonora; Politti, Monticolo, Flaborea; Stevan, Burlando (10' ripresa Ascagni), Peressin, D'Alessi, Ferrari.

PIACENZA: Moscatelli; Secondini, Manera; Righi, Labura, Pasetti; Valentini, Regali, Zanolla, Alessandrini, (35' ripresa Migliorati), Gammin.

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: spettatori 20 000.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 2 marzo

L'Udinese ha fallito l'operazione aggancio e la colpa, va detto subito, e tutta sua. La squadra, infatti, pur premendo in continuita nella meta campo degli avversari, non ha saputo dare alle sue azioni la necessaria incisivita per superare la barriera non sempre serena della difesa piacentina e ha molte sprecato alcune occasioni facilissime. Segno del la scarsa vena dei suoi attaccanti, primo fra tutti il centravanti Peressin.

Quando qualcosa di buono sembrava potesse nascere o dal piede dello stesso Peressin, o di Stevan, e stato il portiere Moscatelli a dire no. E apparso subito chiaro che gli ospiti erano scesi al Moretti con la ferma intenzione di portare a casa il punto.

All'attacco e limitato quasi sempre il solo Zanolla, attaccante che il pubblico vuol vedere all'opera e che in fatto quanto poteva, isolato com'era tanto da meritarsi applausi.

Ma e tutto qui, siamo in tema, soprattutto la pressoche per tutti i novanta minuti, specie quando l'avversario e staccato di soli due punti e gioca per vincere. Invece e successo. Il campionato comprende la sua corsa a posizioni privilegiate. Tutta l'Udinese nella prima parte della partita, ma tre sole vere azioni verso porta al 27' con Ferrari che prende a lato, due minuti dopo il forte tiro di Politti chiama il portiere a gran volo e al 42' con l'azione di gol sorniona in modo mercoledì de Peressin che si presenta solo di fronte a Moscatelli e manca alto.

Ci sono stati, invece, minuti brutti per i piacentini ai quali la tattica di far scadere il gioco fino ai 2 minuti di recupero ha giovato. Il pubblico ha capito ed ha fischiato D'Alessi e Politti, ignorando avanti tutto e compreso quello buttato sul campo per protestare contro l'arbitro. Ci sembra giusto dedicare un pensiero alla delusione dei veramente spettatori.

Mentalmente, c'mo entrato, si trova i conti più di un metro dalla linea di porta mancando di testa un pallone di facile. Una occasione che costa la vittoria alla sua squadra che per il complesso non ha mai da lamentare.

Rino Maddalozzo

Serie C

A: il Legnano in difficoltà
B: tempi duri per il Rimini
C: il Bari a vele spiegate

Il Piacenza pareggia a Udine e non soltanto conferma dopo la bella partita con la Cremonese di essere uscito dalla crisi ma, molto probabilmente, con il punto guadagnato sul terreno delle zebrette friulane diretto antagonista degli emiliani nella lotta per il primato, ha messo una grossa ipoteca sul la promozione. Di questo parere, ovviamente, non sono i monzesi, che sono stati i protagonisti dell'exploit della giornata avendo vinto proprio sul campo della Cremonese che, otto giorni fa, aveva messo in difficolta la capolista. E l'Monza si porta così a quota 29 e tre punti dal Piacenza e quindi in condizione di lottare ancora per la serie B anche se il distacco e notevole. Ma i lombardi appaiono lanciatissimi. Sul rondo sempre piu in difficolta il Legnano: il pareggio in casa col Trento, quasi per la Mestrina con punto perso in casa col Mantova, mentre la Solbiatese (pareggio i Belluno) mantiene il contatto col Rolzano e con la Pro Vercelli (entrambe 6-0 in casa).

★

Il Modena vince a Carpi il derby provinciale mentre il Rimini si fa bloccare in casa sull'1-1 dallo Spezia. Per la squadra di Angelillo e qua sera? Non si può ancora rispondere ma e un fatto che i «canarini» vedono aumentare il loro vantaggio sui romagnoli specialmente ora che questi ultimi hanno la media inglese e a questo punto pensiamo che la promozione in B dipenda piu dal Modena stesso che dal Rimini, il quale oltretutto sembra piuttosto abbattuto. Vogliamo dire che i modenesi hanno nelle loro mani il torneo. Dipende da loro non farselo sfuggire.

In zona retrocessione, ormai nel baratro il Carpi sta affondando anche la Norese mentre Torres e Monterarchi (pareggio nel confronto diretto) hanno raggiunto il Pisa, battuto di misura a Livorno nel tradizionale «derby» toscano. E' volato via, invece, l'Empoli mentre il Racconi (sconfitto in casa dal Giulianova) resta piu che mai in zona pericolosa.

★

Clamoroso nel girone I il Catania perche a Messina Tre e Sette bloccato in casa dai Trapani e il Barletta sulla Nocerina se approfitta per allungare la capolista che conduce di almeno per ore il suo lunghissimo monologo in coma alla via. Ma il Lecce che attende le decisioni del giudice sulla partita col Barletta resta ancora in corsa tenendo anche conto che il Bari dovra giocare a Catania e a Lecce: lotta a tre comunque e probabilmente allo spasimo.

Nella zona bassa in grosse difficolta il Cynthia (Genova) sconfitta a Grosseto, il Barletta (battuta a Siracusa e il Matera (0-2 a Catania) mentre respira lo stesso Frosinone che ha ragione anche a sue spese di Savoia.

Carlo Giuliani

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-La Concordia 13-13; Xv'i da Piombino Oro 37-9 (giocata sabato); Amatori Catania-Cus Roma 20-14; Rovigo Intercontinentale 19-14; Arcobaleno Metalcrom 31-16; L'Aquila-Cus Genova 20-3.

CLASSIFICA

L'Aquila 26; Petrarca 25; La Concordia 23; Algida e Rovigo 22; Arcobaleno 16; Intercontinentale e Piombino Oro 15; Metalcrom 14; Amatori Catania 12; Cus Roma 10; Cus Genova —1.

Il Cus Genova e penalizzato di un punto. La Concordia, Arcobaleno, Intercontinentale e Cus Genova una partita in meno.

● SCI — Coppa del Mondo femminile: [illegible] Cindy Nelson (Usa) [illegible] Fabienne Serrat (Fra) [illegible] Kathy Kreiner (Can) [illegible] Betsy Clifford (Can) [illegible] Martine Dueroz (Fra) [illegible] Brigitte Schroll (Aut) [illegible] Zechmeister (Rft) [illegible] Claudia Giordani (Ita) [illegible] Classifica della Coppa del Mondo: [illegible] Annemarie Proell Moser (Aut) [illegible] Hanni Wenzel (Liech.) [illegible] Rose Mittermaier (Rft) [illegible] Cindy Nelson (Usa) [illegible] Bernadette Zurbriggen (Svi) [illegible] Nadig (Svi) [illegible] Zechmeister (Rft) [illegible] Serrat (Fra) [illegible] Morerod (Svi) [illegible] Drexel (Aut) [illegible].